



**Palazzo Mauro de André
giovedì 7 luglio 2005, ore 21**

**Omaggio a Carlos Kleiber
di Riccardo Muti**

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
in collaborazione con ARCUS
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA
DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
GENERALI VITA

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Giorgio e Helga Cerboni, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,
Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,
Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Vera Giulini, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*

Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*

Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*

Michiko Kosakai, *Tokyo*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Paola Martini, *Bologna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini *Ravenna*

Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta

Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina

Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

Paolo, Caterina e Aldo Rametta, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lella Rondelli, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*

Ettore e Alba Sansavini *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Enrico e Cristina Toffano, *Padova*

Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*

Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

ALMA PETROLI, *Ravenna*

ASSOCIAZIONE VIVA VERDI, *Norimberga*

CMC, *Ravenna*

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

BANCA GALILEO, *Milano*

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. GROUP, *Milano*

GHETTI CONCESSIONARIA AUDI, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*

KREMSLEHNER ALBERGHI

E RISTORANTI, *Vienna*

L.N.T., *Ravenna*

ROSETTI MARINO, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

SVA CONCESSIONARIA FIAT, *Ravenna*

TERME DI CERVIA E DI BRISIGHELLA, *Cervia*

TERME DI PUNTA MARINA, *Ravenna*

VIGLIENZONE ADRIATICA, *Ravenna*

Omaggio a Carlos Kleiber

**Orchestra Filarmonica Slovena
Coro da Camera Maschile Sloveno**

direttore

Riccardo Muti

maestro del coro Mirko Cuderman

contralto

Bernarda Fink

**Consegna del Premio Ravenna Festival 2005
(III edizione)**

“A Riccardo Muti ricordando Carlos Kleiber”

Franz Schubert
(1797-1828)
Sinfonia n. 8 in si minore “Incompiuta” D 759
Allegro moderato
Andante con moto

Johannes Brahms
(1833-1897)
Rapsodia per contralto,
coro maschile e orchestra op. 53



*Un'immagine del concerto diretto da Carlos Kleiber
a Ravenna Festival nel 1997.*

RICORDANDO KLEIBER

Il fenomeno rappresentato dal direttore d'orchestra Carlos Kleiber (1930-2004) susciterà ancora per lunghissimo tempo l'interesse degli ambienti musicali, sia professionali che amatoriali, ma soprattutto l'interesse di quel pubblico fedele ed entusiasta che ha seguito le sue esibizioni come direttore d'opera e i suoi rari concerti diretti in sceltissimi templi della musica. È oramai opinione unanime che Carlos Kleiber, scomparso il 13 luglio dello scorso anno nella sua casa di campagna di Konjšica, in Slovenia, sia stato il direttore d'orchestra più grande del nostro tempo e uno dei più grandi di tutta la storia della musica.

Carlos Kleiber era dotato di inesauribile fantasia e, sebbene fosse persona introversa, riservata e a volte persino timorosa, sul podio regnava, riuscendo ad esprimere un'autorità incontrastata, dedicandosi totalmente e relazionandosi in modo estremamente aperto con tutti i componenti delle orchestre che ha diretto, dalle quali esigeva tantissimo, fino a portarle ai limiti massimi di rendimento. Il legame di Kleiber con la Slovenia lo si deve principalmente alla moglie, Stanislava Brezovar, nativa di Konjšica. Quando i due si conobbero, all'inizio degli anni '50, lei era l'étoile del balletto di Düsseldorf. Si sposarono ed ebbero due figli, Marko e Lilli, che ora vivono a Monaco di Baviera. I media non si sono mai intromessi nella vita familiare di Kleiber così che solo ora emergono sempre più numerose le testimonianze e le notizie sul suo attaccamento alla Slovenia, alla sua natura, alla sua gente e anche alla sua lingua, una lingua che aveva imparato bene. A Konjšica la coppia possedeva una casa di campagna e negli ultimi dodici anni vi si recava spesso. Carlos era solito passeggiare nei monti vicini a casa e godere della splendida natura attorno al fiume Sava. Non si negava neppure una nuotatina con i suoi bambini nel fiume, così come non gli dispiaceva recarsi in visita alla banda di ottoni di Zagorje con la quale "fare un po' di musica". Per molti decenni abbiamo avuto tra noi una persona meravigliosa e un artista di levatura mondiale!

Carlos Kleiber diresse due volte a Lubiana: il 17 novembre 1981 sul podio dell'Orchestra Sinfonica della Radio

Televisione Slovena nella Sala della Filarmonica Slovena, e il 6 giugno 1997 con l'Orchestra Filarmonica Slovena nella Sala Gallus della Cankarjev dom. Ricordo ambedue i concerti: nel primo – Ouverture del *Franco Cacciatore* di Weber, Sinfonia n. 3 di Schubert, Sinfonia n. 5 di Beethoven – egli trasmetteva la propria energia muovendo la mano sinistra così violentemente verso il centro della sala da incutere quasi spavento ai musicisti, mentre il pubblico rimaneva con gli occhi incollati unicamente su di lui. Noi, seduti nelle prime file, eravamo irrigiditi per la violenza dell'emozione provata: egli ci toglieva energia per poi restituircela, mille volte arricchita, nell'interpretazione musicale. Il secondo concerto – Ouverture *Coriolano* di Beethoven, Sinfonia n. 33 di Mozart, Sinfonia n. 4 di Brahms – ebbe luogo su invito (formulato nell'estate del 1995) del Presidente della Repubblica Milan Kučan il quale, con due lettere piene di ammirazione e gratitudine per ciò che il Maestro aveva fatto per la Slovenia, lo pregava di unirsi alle celebrazioni della pluricentenaria tradizione musicale di Lubiana. Kleiber accettò e la data venne fissata in coincidenza con il mese della cultura europea.

Di fronte al mondo intero, noi sloveni gli siamo grati per tutto quanto ha dato all'arte mondiale e non lo dimenticheremo. Con il massimo rispetto lo accogliamo tra noi impegnandoci a mantenere vivo il suo messaggio culturale: nel contempo saremo pronti ad approfondire sempre più la conoscenza della sua opera, grati a lui e alla sua straordinaria consorte.

Quello di stasera è il secondo concerto in memoria di Carlos Kleiber che la Filarmonica Slovena – di cui Kleiber ha ricevuto la nomina postuma a membro onorario – esegue sotto la direzione di Riccardo Muti, cui questa sera viene conferito un importante riconoscimento e che fu suo amico per tanti anni. Ed è anche il migliore auspicio affinché la cultura musicale mondiale si impegni a serbare il ricordo di un direttore d'orchestra geniale.

Marijan Zlobec

FRANZ SCHUBERT: L'“INCOMPIUTA”

La figura di Beethoven fu un termine di paragone abbastanza scomodo per tutti i compositori di musica strumentale operanti nei primi tre decenni dell'Ottocento, tanto che si può a buon diritto parlare di una sorta di “sindrome beethoveniana”, patologia evidente in particolare nelle creazioni sinfoniche, caratterizzate da uno scolasticismo al limite del disarmante nell'organizzazione formale, nell'invenzione melodica e nel trattamento dell'elaborazione tematico-motivica – la qualità più genuinamente beethoveniana il cui principio ispiratore si può far risalire ai lavori di Haydn. A questa logica musicale, che trova la sua cifra stilistica nell'essenzialità tematica e nel rigore strutturale e che riconduce tutta la composizione nel suo complesso a poche cellule elementari, se ne contrappone un'altra, la cui ascendenza può essere individuata in Mozart, e che trova in Schubert il proprio campione rappresentativo. In luogo di temi essenziali ridotti all'osso, Schubert propone infatti una fluidità melodica che procede per campiture ampie e distese, con una sensibilità cantabile (ascrivibile alla sua predilezione per la liederistica) che rifiuta la circoscrizione del tema in un numero determinato di battute, e soprattutto rifiuta la logica potentemente drammatica che caratterizza la produzione beethoveniana. La “divina lunghezza”, di cui parla Schumann, si fonda sull'impostazione quasi paratattica che Schubert conferisce alla forma musicale: un accostamento di sezioni che però sono tutte basate sugli stessi elementi tematici minimamente variati, in modo che le sue composizioni si presentano come un ciclico ricorso (quasi a spirale, secondo la felice definizione di alcuni critici) dello stesso materiale musicale. Nell'ambito della produzione sinfonica, l'*Incompiuta* rappresenta forse il primo esempio in cui lo stile maturo schubertiano emerge a tutto tondo, le prime sinfonie essendo una sintesi non sempre organica di genuina ispirazione melodica e accademismo nel ricorso a stilemi tipici del periodo classico. Schubert compone la sua Settima sinfonia (inizialmente catalogata come Ottava, poi numerata come tale dopo l'espunzione della Sinfonia in mi maggiore pervenutaci solo come abbozzo) nell'ottobre del 1822, a fianco di altri lavori lasciati incompleti, fra i quali il *Quar-*

tettsatz in do minore spicca per le inedite relazioni tonali di terza anziché di quinta, presenti d'altronde anche nell'*Incompiuta*. Il compositore ne interruppe la stesura dapprima per mettere mano alla *Wanderer-Fantasie*, e in seconda istanza perché alla fine dello stesso 1822 contrasse la sifilide, che aggravò drasticamente il suo stato di salute per alcuni mesi. Tutta l'intelligenza musicologica dall'inizio del Novecento ha avanzato ipotesi sulle intenzioni di Schubert riguardo la sua continuazione; alcuni critici hanno anche sostenuto che il progetto originario fosse quello di una sinfonia in due soli movimenti, ma l'abbozzo di un centinaio di battute dello *Scherzo* testimonia inequivocabilmente dell'incompletezza della partitura. Ciò nonostante, l'aura quasi di leggenda che ha sempre circondato il lavoro, unita ai caratteri intrinsecamente musicali (il fatto che, ad esempio, i due tempi superstiti non siano così dissimili, sia dal punto di vista dell'atmosfera emotiva sia da quello puramente agogico), conferisce comunque a questa sinfonia mutila lo statuto di opera compiuta, paragonata da alcuni critici alle ultime sculture michelangiolesche. Il manoscritto venne ritrovato nel 1865, quando Mahler aveva appena cinque anni e Bruckner stava iniziando la sua attività di sinfonista, e certi particolari, come lo straordinario *incipit* del primo movimento, l'attenzione all'aspetto timbrico, l'orchestrazione raffinatissima specialmente nei passaggi affidati agli strumenti a fiato, rappresentano altrettanti ponti verso una sensibilità musicale pienamente romantica, una lezione che i due grandi maestri avrebbero accolto e sviluppato dilatandola all'estremo.

Simone Guaitoli



**RAPSODIA PER CONTRALTO,
CORO MASCHILE E ORCHESTRA op. 53**
da Harzreise im Winter
(Viaggio in inverno nello Harz)
di Johann Wolfgang Goethe

Aber abseits wer ist's?
Ins Gebüsch verliert sich der Pfad,
Hinter ihm schlagen
die Sträucher zusammen,
das Gras steht wieder auf,
die Öde verschlingt ihn.

Ach, wer heilet die Schmerzen
des, dem Balsam su Gift ward?
Der sich Menschenhaß
aus der Fülle der Liebe trank?
Erst verachtet, nun ein Verächter,
Zehrt er heimlich auf
Seinen eignen Wert
in ungenügender Selbstsucht.

Ist auf deinem Psalter,
Vater der Liebe, ein Ton
Seinem Ohre vernehmlich,
so erquicke sein Herz!
Öden umwölkten Blick
über die tausend Quellen
neben dem Durstenden
in der Wüste.

Ma chi è la in disparte?
Nel rovelto si perde il suo sentiero,
dietro di lui compatti
si chiudono i cespugli,
l'erba si solleva,
e il deserto lo inghiotte.

Chi guarisce le piaghe di colui
al quale si mutò in veleno il balsamo?
Di colui che sorbì odio per gli uomini
da pienezza d'amore?
Prima spregiato, ora spregiatore,
egli segretamente
logora il suo valore
nella febbre di sé che lo tormenta.

Se mai, Padre d'amore,
vi sia nel tuo salterio
una nota che giunga al suo orecchio,
a lui conforta l'animo!
Schiudi il suo sguardo annuvolato
sulle mille sorgenti
che sgorgano accanto all'assetato
nel deserto.



Johannes Brahms nel suo studio.

*A pag. 12, Franz Schubert nell'amata campagna viennese,
Vienna, Museo Storico-Civico.*

JOHANNES BRAHMS
RAPSODIA PER CONTRALTO,
CORO MASCHILE E ORCHESTRA OP. 53

Un viaggio biografico scaturisce dalle liriche del testo di Goethe. È l'inverno del 1777 quando il poeta parte al seguito del granduca di Weimar per la caccia al cinghiale; quasi subito decide di deviare, in solitudine, con l'intento di visitare le miniere d'argento di Ilmenau e di scalare il monte Brocken, punto d'incontro, secondo la leggenda, di streghe e demoni nella "Notte di Valpurga". Lungo il suo percorso incontra un uomo, affetto da "avvelenata depressione" in seguito alla lettura del *Werther*; Goethe gli si presenta sotto falso nome (Weber, pittore) ed ascolta così i turbamenti del giovane Plessing. Questo episodio descritto nella *Harzreise im Winter* era già stato musicato da Reichardt, quando Brahms decide di trarne spunto per la propria *Rapsodia*. Solo un ricordo sfuocato: dell'opera di Reichardt, Brahms ne aveva vista una copia a Bonn, in casa dell'amico Deiters al quale scrisse "ricordo di aver visto da Lei un fascicolo di Lieder di Reichardt, in cui c'era un brano della *Harzreise* di Goethe, 'Ma chi è la, in disparte?'. Potrebbe prestarmi il fascicolo per qualche giorno? L'ho messo in musica e mi farebbe piacere vedere il lavoro del mio predecessore". Brahms non sa ancora se farà pubblicare ed eseguire in concerto questa musica da lui definita "piuttosto intima". Un'occhiata al contesto. Brahms ha da poco concluso i *Liebeslieder-Walzer*, liriche dettate dall'affetto nutrito per una ragazza; ora come epilogo, si pone questa *Rapsodia*: un epitalàmio composto con "collera nascosta, con rabbia!", scriverà all'editore Simrock, e dedicato proprio a quella stessa ragazza che si è appena sposata con il conte piemontese Vittorio Radicati di Marmorito; è la contessina Schumann, Julie, terza figlia di Robert e Clara. Ecco forse il perché di quell'inizio avversativo, "Aber" (Ma), che si pone come filo conduttore di questa vicenda sentimentale.

Le tre strofe dell'inno di Goethe musicate da Brahms concludono l'episodio dell'incontro con il giovane Plessing; allora è lui il Solitario che se ne sta lì in disparte? Oppure è il compositore, trentaseienne, consapevole del proprio

destino di scapolo? O come altri sostengono è una sorta di “esorcismo” contro quell’influenza pessimistica provocatagli dall’amico pittore Feuerbach? Una solitudine che ha fatto intravedere in Brahms l’antecedente di quella crisi che attanaglia l’uomo moderno alla fine dell’Ottocento. Varie ipotesi, forse, vari pettegolezzi, celati dietro questa composizione, che ad ogni modo racchiude in sé un alto contenuto “spirituale”. Si sta concretizzando la “profezia” di Schumann, che con un articolo aveva presentato al pubblico il giovane Brahms: “se egli calerà la sua bacchetta magica dove la potenza della musica infonde la sua forza, nel coro e nell’orchestra, allora ci verranno dischiuse prospettive ancora più magnifiche dei segreti del regno dello spirito”.

Un enigmatico preludio orchestrale, (con accenti quasi wagneriani) riflessivo e meditativo, introduce il recitativo del contralto. In questa prima strofa, dallo sfondo cupo, dal carattere patetico, disperato, di una solitudine invernale, le pause ricche di significato punteggiano il discorso. Nella seconda strofa, tra equivoci ritmici, continua il dialogo pacato ed agitato, tra la voce solista e l’orchestra; un poetico lamento che arriva al tragico sulla parola *Menschenhass* (odio per gli uomini). E finalmente un motivo bellissimo e parole di conforto, con l’arrivo del coro nella terza parte: una preghiera rivolta al “Padre d’amore” (forse lo stesso padre dal quale Goethe aveva tratto conforto con la lettura di alcuni passi biblici, mentre era gravemente malato?). Una invocazione piena di speranza per rendere visibile, a colui che ha sete, le mille sorgenti che scorrono nel mezzo del deserto.

Composta nel 1868; pubblicata nel 1869; prima esecuzione: Jena, 3 Marzo 1870. Oggi tocca a noi ascoltare queste parole di speranza che testimoniano la spiritualità laica di un uomo di tutti i tempi che deve fare i conti con i propri tormenti.

Alice Gasperi

Gli artisti



RICCARDO MUTI

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, e si diploma con lode presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. Al “Verdi” di Milano, in seguito, consegue il diploma in Composizione e Direzione d’orchestra sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. Ad imporlo all’attenzione della critica e del pubblico, nel 1967, è il primo posto ottenuto al prestigioso Concorso “Cantelli” di Milano. L’anno seguente viene nominato Direttore Principale del Maggio Musicale Fiorentino: manterrà questo incarico fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo porterà, nel 2001, a festeggiare i trent’anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 ed il 1992, eredita da Eugène Ormandy l’incarico di Direttore Musicale della Philadelphia Orchestra, insieme alla quale compirà numerose ed apprezzate tournée in tutto il mondo.

Il suo rapporto stabile con la Scala inizia nel 1986, con la nomina a Direttore Musicale del Teatro; un anno più tardi affiancherà al primo ruolo quello di Direttore Principale dell’Orchestra Filarmonica della Scala, incarichi che ricopre fino al 2005.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige in pratica tutte le più importanti orchestre al mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischen Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France e, naturalmente, ai Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni del sodalizio viennese, Muti riceve dall'orchestra l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener solo a pochissimi direttori in segno di speciale ammirazione e affetto.

Ma è certamente il lungo periodo speso al fianco dei complessi della Scala a segnare in maniera profonda la vicenda artistica di Riccardo Muti. Sotto la sua direzione musicale, in collaborazione con registi e cantanti di assoluto valore, prendono forma progetti importanti come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte, o quella della tetralogia wagneriana, mentre accanto ai titoli di grande repertorio (si pensi alla trilogia romantica verdiana) trovano spazio e visibilità altri lavori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano ed opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con quelle *Dialogues des Carmélites* che a Muti hanno valso il prestigioso Premio "Abbiati" della critica.

Un'attività tenuta sempre ad altissimi livelli lo vede protagonista nei teatri e nei festival di maggior prestigio internazionale. Con il Teatro alla Scala e la Filarmonica della Scala, in particolare, compie numerose tournée in tutto il mondo. Non meno intenso è il suo impegno discografico, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosito dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata.

Impossibile un elenco esauriente delle tante onorificenze ottenute. Riccardo Muti è Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana; è stato insignito della Grande Medaglia d'oro della Città di Milano e della Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; in Francia ha ricevuto la Legion d'Onore e in Inghilterra, dalla Regina Elisabetta II, il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha conferito la Medaglia d'argento per il suo impegno sul versante mozartiano; la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Putin gli ha

attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di Ravenna Festival in alcuni luoghi-simbolo della travagliata storia contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, il Coro e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e i Musicians of Europe United, formazione costituita dalle prime parti di 19 orchestre in rappresentanza di 11 nazioni europee.

Memorabili i concerti che nel gennaio 2003 ha eseguito con i Wiener Philharmoniker in Francia e a Salisburgo, a Zagabria con la Filarmonica della Scala, quindi con la Bayerischen Rundfunk a Monaco di Baviera. Nell'aprile del 2003 la Francia ha promosso una "Journée Riccardo Muti" attraverso l'emittente nazionale France Musique, che per 14 ore ha trasmesso sue interpretazioni liriche e sinfoniche con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio.

In occasione del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, il 16 ottobre 2003, Riccardo Muti ha diretto la Filarmonica della Scala a Bruxelles, mentre il 14 dicembre dello stesso anno ha diretto l'atteso concerto di riapertura del Teatro "La Fenice" di Venezia. Ha iniziato il 2004 dirigendo i Wiener Philharmoniker nel tradizionale concerto di Capodanno nella Sala Grande dei Musikverein a Vienna. Il 7 dicembre 2004 ha trionfalmente riaperto la Scala restaurata, dirigendo l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.



MIRKO CUDERMAN

Nato nel 1930 a Tupaliče, si è dedicato alla musica sin dall'infanzia: dapprima come autodidatta – negli anni della guerra –, poi con regolari studi a Lubiana e a Vienna, dove si è laureato nel 1960 in Musica e Musicologia. Da allora, la sua attività è strettamente legata a due cori: il Coro Consortium Musicum, fondato nel 1968, e il Coro da Camera Sloveno, fondato nel 1991. Con quest'ultima formazione, di cui è Direttore Artistico, Mirko Cuderman si è esibito con successo in numerosi concerti, in patria e all'estero.



BERNARDA FINK

Mezzosoprano, nata a Buenos Aires da genitori sloveni, ha studiato nella città natale all'Instituto Superior de Arte del Teatro Colón, dove poi si è spesso esibita.

Il suo repertorio spazia dalla musica antica fino a quella del XX secolo.

Collabora frequentemente con orchestre famose come la Filarmonica di Vienna e quella di Berlino, l'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam, l'Orchestra della Radio Bavarese, la London Philharmonic, la Filarmonica Ceca, la Staatskapelle Dresden; e tra i direttori con cui si è esibita figurano Herbert Blomstedt, Semyon Bychkov, Sir Colin Davis, Sir John Eliot Gardiner, Valerij Gergiev, René Jacobs, Nikolaus Harnoncourt, Mariss Jansons, Riccardo Muti, Sir Roger Norrington, Trevor Pinnock, Franz Welser-Möst.

Bernarda Fink ha cantato al Grand Théâtre di Ginevra, all'Opera Nazionale Ceca, alla Nederlandse Opera, nei teatri d'opera di Montpellier, Barcellona, Innsbruck (*Il ritorno d'Ulisse in patria*) e Salisburgo (*Così fan tutte*) e al Théâtre des Champs-Élysées (*Così fan tutte* e *Il matrimonio segreto*).

Si esibisce regolarmente in recital al Musikverein di Vien-

na e al Konzerthaus, alle Festwochen der Alten Musik di Innsbruck, al Mozarteum di Salisburgo, Schubertiade Schwarzenberg, Carinthischer Sommer, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Wigmore Hall di Londra, al Rudolfinum di Praga, al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, al Théâtre des Champs Elysées a Parigi, alla Tonhalle di Zurigo, alla Carnegie Hall di New York, alla Sidney Opera House, nonché a Granada, Bordeaux, Bilbao, Barcellona, Santiago de Compostela, Mosca, Washington, Montréal, Ginevra, Utrecht, Graz e in Giappone.

Recentemente ha cantato con l'ottetto di violoncelli *Conjunto Iberico*. Inoltre, ha eseguito in concerto la *Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra* di Brahms sotto la direzione di Riccardo Muti a Lubiana, in occasione di un concerto in omaggio a Carlos Kleiber; il *Requiem* di Verdi con la Filarmonica di Vienna diretta da Nikolaus Harnoncourt; l'*Oratorio di Natale* di Bach con Ton Koopman a Zurigo.

In questa stagione ha cantato anche i *Lieder aus des Knaben Wunderhorn* con la Houston Symphony Orchestra diretta da Hans Graf, e la Messa in si minore di Bach diretta da Franz Welser-Möst e Semyon Bychov. Nello scorso maggio ha interpretato la parte di Cecilio nel *Lucio Silla* di Mozart al Theater an der Wien con la direzione di Nikolaus Harnoncourt e Claus Guth. Nel prossimo novembre canterà nel ruolo di Sesto in una versione da concerto della *Clemenza di Tito* di Mozart diretta da René Jacobs.

Numerose le incisioni discografiche di Bernarda Fink (con etichette quali Teldec, Hyperion, Harmonia Mundi): su musiche di Monteverdi, Händel, Bach, Rameau, Hasse, Caldara, Haydn, Mozart, Schubert, Rossini, Bruckner e Schumann. La sua registrazione del *Giulio Cesare* di Händel è stata premiata con un Grammy, così come la *Passione secondo Matteo* di Bach con Nikolaus Harnoncourt; mentre la sua *Maddalena ai piedi di Cristo* di Caldara ha ricevuto un Grammophone Award. Recente è l'incisione dei *Lieder* di Dvořák, con Roger Vignoles, che ha vinto, tra gli altri premi, il Diapason d'Or.

ORCHESTRA FILARMONICA SLOVENA



concertmaster

Miran Kolbl

violini primi

Vera Belic *

Monika Zupan *

Matic Anzej

Drago Arko

Branko Brezavscek

Ziga Cerar

Oliver Dizdarevic

Igor Drazil

Tomislav Drazil

Davor Duh

Bojan Erjavec

Lidija Grkman

Bozo Mihelcic

Rado Steharnik

Andrej Ticar

violini secondi

Irina Kevorkova *

Rok Zgonc *

Roman Leskovic #

Loris Grubisic #

Milena Dostal

Zelimir Djonlic

Romana Kokalj

Andrej Kopac

Barbara Matos

Erika Mordej

Jelena Orsolie

Petar Prendzov

Milos Simic

Zorislava Stupnik

viola

Aleksander Milosev *

Svava Bernhardsdottir #

Marjeta Suler #

Marco Biteznik

Urska Doler

Eva Kacjan

Emil Kopse

Marina Kopse

Ivan Krstic

Zoltan Kvanka

Tomaz Malej

Marjeta Tekavec

Sonja Vukovic

violoncelli

Andrej Petrac *

Igor Skerjanec *

Gregor Marinko #

Ivan Sostaric #

Tamara Djordjevic

Petra Gacnik

Klemen Hvala

Gordana Keller-Petrej

Janez Perne

Pavel Rakar

Martin Sikur

contrabbassi

Petar Brcarevic *

Jakob Ivan #

Paolo Badiini

Borut Kantuser

Djordje Malkoc

Kresimir Mikulcic

Mateja Murn Zorko

Blaz Zupan

arpe

Urška Kriznik Zupan

Ursula Ascic

flauti

Matej Grahek (I)

Ales Kacjan (I)

Patricija Mihelac Korica

ottavino

Natasa Paklar Markovic

oboi

Matjaz Rebolj (I)

Matej Sarc (I)

Stojan Dokuzov

corno inglese

Melina Todorovska

clarinetti

Jurij Jenko (I)

Joze Kotar (I)

Dusan Sodja

clarinetto basso

Darko Abram

fagotti

Paolo Calligaris (I)

Zoran Mitev (I)

Miha Petkovsek

controfagotto

Peter Stadler

corni

Justin Felicijan (I)

Andrej Zust (I)

Metod Tomac

Maja Burger

Katja Pupis

trombe

Tibor Kerekes (I)

Franc Kosem (I)

Dejan Glamocak

Igor Marosevic

tromboni

Domen Jerasa (I)

Bozidar Lotric (I)

Iztok Babnik

Wolf-Hagen Hoyer

tuba

Janez Znidarsic

timpani

Darko Gorenc

percussioni

Matevz Bajde

Barbara Kresnik

Franci Krevh

* spalla

concertino

La sua storia e quella delle istituzioni che l'hanno preceduta – l'*Academia Philharmonicorum* (1701), la *Philharmonic Society* (1794) e la prima *Filarmonica Slovena* (1908) – ne fanno una delle orchestre più antiche del mondo.

Dopo essere stata rifondata nel 1947, l'Orchestra Filarmonica Slovena è stata diretta da importanti maestri sloveni tra cui Bogo Leskovic, Samo Hubad, Oskar Danon, Lovro Matačić, Uroš Lajovic, Milan Horvat e dal 1995 al 2002 da Marko Letonja. Nel gennaio 2005, il ruolo di Primo Direttore è stato assegnato per la prima volta a uno straniero, George Pehlivanian.

Tra gli artisti ospiti dell'Orchestra figurano nomi importanti. Tra i direttori: Carlos Kleiber, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Kurt Sanderling, Dmitrij Kitajenko, Rudolf Barshai, Leopold Hager, Paul Kletzki, Theodor Guschlbauer, Yuri Simonov, Jacek Kaspszyk, Serge Baudo, Hartmut Haenchen, Pavel Kogan. Tra i solisti, sloveni e stranieri: Marjana Lipovšek, Dubrovka Tomšič Srebotnjak, Irena Grafenauer, Bernarda Fink, Igor Ozim, Yehudi Menuhin, David Oistrach, Arturo Benedetti Michelangeli, Sviatoslav Richter, Gidon Kremer, Anne-Sophie Mutter, Vadim Repin, Ivo Pogorelich, Lazar Berman, Elisabeth Leonskaja, Schlomo Mintz, Heinz Holliger, Julian Rachlin, Sarah Chang, Till Fellner, Sharon Kam, Fazil Say, Mario Brunello, Zoltán Kocsis, Dezső Ranki, Alexandr Toradze, Boris Berezowsky, Håkan Hardenberger, Stephen Kovacevich, Grygory Sokolov.

L'Orchestra ha partecipato a eventi di grande richiamo come il concerto di gala con Luciano Pavarotti e l'esibizione di Mstislav Rostropovič, rispettivamente a Roma e Valencia. Inoltre, nel 1999 ha intrapreso un importante tour in Gran Bretagna, nel 2000 ha partecipato al Festival Pianistico Internazionale "Arturo Benedetti Michelangeli" e, nel 2002, nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo, ha tenuto un concerto presso la prestigiosa Musikverein di Vienna; ove è tornata due anni dopo con tre concerti (due dei quali diretti dall'attuale Primo Direttore, Pehlivanian).

Il concerto dell'Orchestra Filarmonica Slovena diretto nel 1997 dal maestro Carlos Kleiber – ultimo membro onorario dell'orchestra – ha lasciato un ricordo indelebile; tanto che a Lubiana, il 4 novembre 2004, l'orchestra sotto

la direzione di Riccardo Muti ha tenuto il primo concerto in sua memoria, appuntamento che si ripeterà annualmente.

Da diversi anni organizza stagioni presso la Gallus Hall del Centro Congressi e della Cultura Cankar, nonché concerti per occasioni speciali e matinée musicali dedicate a giovani ascoltatori. Per quanto riguarda l'attività discografica ha al suo attivo oltre 40 CD.

I prossimi impegni prevedono un tour in Giappone e concerti in Austria, Germania, Svizzera, Italia, Spagna, Croazia.

CORO DA CAMERA MASCHILE SLOVENO

Rok Bavcar	Robert Kozar
Mirko Cuderman	Andrej Levec
Mateo Debevec	Fernando Mejias
Igor Drnovsek	Renata Oberstar
Mirko Halilovic	Tadej Osvald
Igor Hodak	Peter Pirnat
Marjan Jancic	Marjan Podgrajsek
Matevz Kink	Rok Rakar
Gregor Klancic	Marjan Ravnik
Tomaz Koder	Alojz Vodopivec
Damir Koren	Boris Vremsak

È l'unico coro professionale attivo in Slovenia.

Fondato nel 1991 per iniziativa di Mirko Cuderman, che ne è il Direttore Artistico, dal 1998 il Coro da Camera Sloveno si configura come organismo indipendente dell'Orchestra Filarmonica Slovena.

Tiene oltre una trentina di concerti ogni anno, sia nel repertorio a cappella che con orchestra, partecipando regolarmente a progetti anche con altre compagini strumentali, nazionali ed estere. È stato diretto, tra gli altri, da Ericson, Kaljuste, Theuring, Kranjčević, Scheidegger, e nel repertorio con orchestra ha avuto l'occasione di lavorare con direttori come Horvat, Penderecki, Haenchen, Gronostay, Guschlauber, Kovacs, Kobayashi, collaborando con molti solisti nazionali e stranieri.

Ha più volte eseguito composizioni in prima assoluta e proponendo molto spesso al pubblico sloveno musiche in prima nazionale.

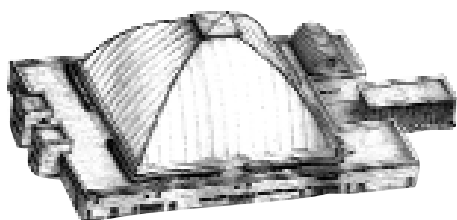
Nel versante discografico si contano trenta incisioni di musica sacra slovena, inoltre il Coro registra regolarmente anche per l'archivio della Radio Televisione Slovena e della Direzione dei concerti di Zagabria.

L'attività concertistica lo ha portato in varie manifestazioni europee: Oglej-Incontri Musicali '92 e '93, Čedad-Mittelfest '92, Feicht-Europasommer '92, Nurnberg-Musica Sacra '95, Festival di Ragusa '95, Eutin all'Itzehoe-Schleswig-Holstein Musica Festival '98.

Nel 1993 il Coro Filarmonico Sloveno ha partecipato, a Budapest, al Concerto per la Pace nella Bosnia Centrale; nel 1995, a Lubiana, al Simposio Europeo per la musica

corale; nel 2000 al progetto “Mahler-Vienna-Amsterdam” organizzato ad Amsterdam e ad Utrecht.

È regolarmente invitato al festival Varaždinske Barokne Večeri (Serate della Musica Barocca di Varaždin) dove ha vinto il premio “Ivan Lukačić” negli anni 1994, 1995 e 2000.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo dall’altro la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

A cura di
Susanna Venturi

Coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano